

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile

Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273

RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO

<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Pianta del Nolli, 1748, dettaglio (ASR, Disegni e piante di Roma, 1 A-03, su concessione del Ministero della Cultura): in evidenza, a tratto punto, il sistema viario gerarchizzato incentrato sulla via Sistina e sulla via Pia, al cui interno si trova l'area di Termini; più sottile, a tratto continuo, i confini delle proprietà (elaborazione grafica dell'autrice).

PERSISTENZE E TRASFORMAZIONI INTORNO ALLA PIAZZA DI TERMINI NEL PASSAGGIO DA ROMA PONTIFICIA ALLA CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA*

Carmen Vincenza Manfredi

Introduzione

Nella seconda metà del XIX secolo l'area a ridosso delle Terme di Diocleziano e della piazza di Termini subì un rilevante processo di trasformazione, iniziato durante il Governo pontificio e portato a compimento dall'amministrazione di Roma capitale d'Italia, conferendo a questi luoghi la definizione urbanistica e architettonica pressoché definitiva.

Il tema, più volte trattato dalla storiografia che si è occupata delle trasformazioni avvenute con la costruzione di Roma capitale, rimane poco conosciuto nell'esatta successione degli eventi compresi tra gli anni Cinquanta del XIX secolo e il 1866 – anno in cui si palesò il progetto del quartiere de Mérode¹ – consistenti in interventi

pubblici che portarono gradualmente alla nuova conformazione urbana dell'area.

Questo brano di città, ricompreso tra la via Pia, la via Sistina, la villa Montalto Peretti e le imponenti strutture delle Terme di Diocleziano (fig. 1), fu oggetto, al tempo di Pio IX, di nuovi progetti, il più noto dei quali riguardò il posizionamento della stazione centrale a Termini, inizialmente installata nel corpo di fabbrica delle botteghe di Farfa. Al termine di un lunghissimo e controverso dibattito, dopo le stazioni a Porta Maggiore (per la linea Roma-Ceprano) e a Porta Portese (per la Roma-Civitavecchia), entrambe fuori le mura per ovvie questioni di sicurezza militare, nel particolare momento storico-politico, furono scelti i terreni della villa sistina (all'epoca Massimo) prospicienti sulla piazza².



Fig. 2 - Ipotesi ricostruttiva della distribuzione volumetrica dello stabilimento carcerario prima dell'ampliamento, sulla base della veduta del 1829 di G. Bodinier, Villa Strozzi à Rome, nel riquadro (CREMONA 2013, fig. 1), confrontata con la Veduta di Roma del Falda, aggiornata al 1756. L'immagine è stata elaborata tagliando i piani superiori del palazzo Strozzi e replicando il disegno del prospetto del Granaio di Clemente XI. Tra la rotonda del recinto termale e il palazzo di villa Strozzi era posto il casino a servizio dei giardini. Sullo sfondo, a destra, il palazzo di Termini e il profilo della Porta Quirinalis (elaborazione grafica dell'autrice).

Allo stesso tempo, una serie di fattori di natura diversa, in parte connessi alla collocazione della stazione centrale a Termini (1860), intervennero nella vicenda urbanistica e architettonica dell'area: l'ammodernamento dello stabilimento penitenziario che sorgeva a sud dell'asedra (1859-1864), nell'ex Granaro Clementino, la costruzione della caserma di artiglieria a Castro Pretorio (1862)³, il tracciamento della via de Mérode, futura via Nazionale (1864-1865).

Il progetto di ampliamento della Casa di detenzione alle Terme di Diocleziano

In seguito al trasferimento delle detenute dal San Michele (sovraffollato di prigionieri politici fin dal 1849) allo stabilimento carcerario maschile alle Terme di Diocleziano, si rese indispensabile il rinnovamento e la riorganizzazione degli spazi di quest'ultimo⁴. Nel 1856 Pio IX, riconoscendo la necessità di una riforma penitenziaria generale, istituì l'Amministrazione delle carceri di Roma per la gestione degli stabilimenti penitenziari e ne affidò la direzione a monsignor de Mérode che l'aveva propo-

sta e sostenuta fortemente⁵. Il 15 giugno del 1854 – di ritorno da un viaggio in Belgio mirante allo studio dei sistemi carcerari del riformatore sociale Antoine Édouard Ducpétiaux (1804-1868) – de Mérode aveva preposto, alla guida della sezione femminile del carcere delle Terme di Diocleziano, dodici suore dell'ordine misericordioso che si occupavano dei prigionieri praticando la comprensione e la compassione⁶. Nell'ambito della riforma generale, de Mérode si occupò della Casa maschile per le brevi condanne, alle Terme di Diocleziano, ampliandola e modificandola al fine di organizzare il lavoro dei detenuti⁷ (fig. 2). Fin dal 1853, su incarico di Pio IX, erano state avviate, senza esito, delle trattative per l'acquisto di una parte dei terreni di villa Strozzi – confinanti con il carcere – per l'ampliamento della prigione. L'edificio carcerario, che inglobava la rotonda del recinto dell'antico complesso termale, fu ampliato e dotato di spazi di lavoro sia all'interno che all'aperto (in un orto per l'autosostentamento della casa), grazie all'acquisizione del 1855, in enfiteusi, degli orti dei Padri di San Bernardo posti all'interno dell'asedra, da parte della Camera apostolica. Nel 1858 l'architetto Filippo Navone, funzionario del Ministero dell'Interno, fu incaricato di visitare e studiare

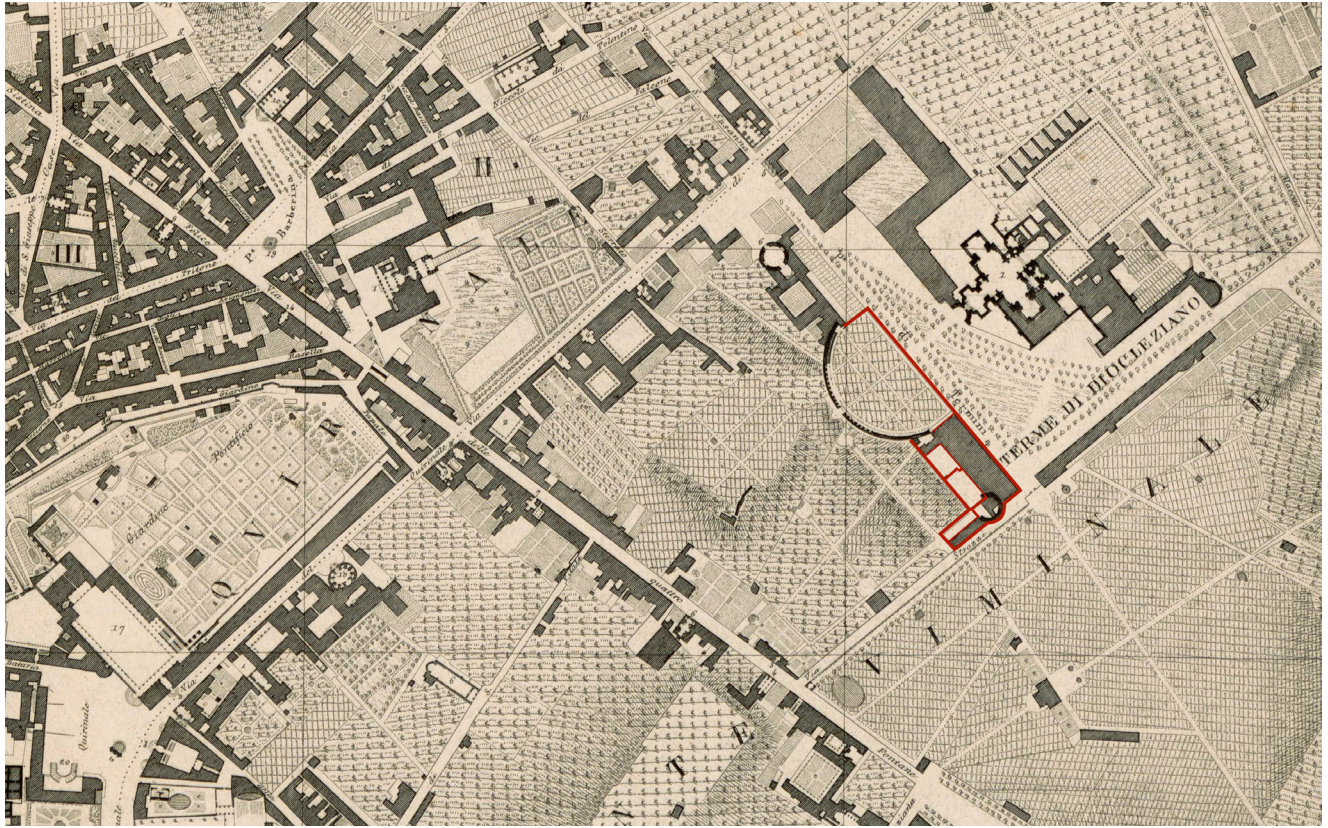


Fig. 3 - Carta topografica di Roma della Direzione generale del Censo, 1860, dettaglio (ASR, Disegni e piante di Roma, 1A-10, su concessione del Ministero della Cultura). In evidenza, a tratto continuo, le aree dello stabilimento penitenziario dopo il primo ampliamento (elaborazione grafica dell'autrice).

alcune carceri europee e pontificie, al fine di provvedere all'elaborazione di soluzioni tipologico-funzionali migliorative⁸. Il 23 aprile 1859, dopo i vani tentativi governativi di acquisto parziale dei terreni, de Mérode acquistò l'intera villa, dall'allora proprietario Ottavio Dillingham Mordaunt, con risorse proprie, cedendone una parte ad uso dell'Amministrazione pontificia delle carceri⁹. Il terreno confinava con gli orti del monastero di S. Bernardo, con la via Strozzi e con gli orti delle monache Barberine verso via delle Quattro Fontane.

L'ingresso principale dello stabilimento ampliato avveniva dalla struttura rotonda su via Strozzi, con un androne da cui si dipartivano due bracci penitenziari, conclusi a destra dalla cappella e a sinistra dal bettolino¹⁰. Dal *Verbale di consegna dei locali [...]*, compilato da Filippo Navone nel 1860, risultava che le celle, disposte su tre piani, si affacciavano su tre cortili di diversa grandezza, mentre i laboratori furono ricavati nel piano sotterraneo¹¹. Dalla descrizione si evince che l'ampliamento dell'edificio Clementino fu operato inglobando e sopraelevando il casino a servizio degli orti di villa Stroz-

zi (fig. 3). Per il successivo progetto di ampliamento, "con altro strumento, stipulato per gli atti del Bartoli addì 23 giugno 1864, trascritto all'ufficio delle ipoteche [...] al volume 689 lett. B num. 10"¹², furono acquisite anche le aree degli orti delle monache Barberine, attigue alla villa Strozzi, e confinanti a ovest con via delle Quattro Fontane e a nord col monastero di S. Teresa e col convento di S. Bernardo. L'ampliamento si concluse con la realizzazione di un muro di cinta, costruito dal 1865, al fine di delimitare in sicurezza le aree all'aperto¹³. Il progetto di ampliamento, "nell'intendimento che mediante ben ragionata permuta si potesse ampliare, e corredare quella parte del ripetuto stabilimento carcerario destinato agli uomini delle necessarie comodità per preparare aree per fabbricati"¹⁴, presentato dal direttore dell'Amministrazione delle carceri, de Mérode, al ministro dell'Interno, il 23 luglio 1864, indicava chiaramente, nella planimetria allegata, la destinazione delle aree: N. 1 la "Parte di villa Strozzi da unirsi allo stabilimento carcerario" e "superficie che occuperà la strada" (longitudinale); N. 2 "Parte di orto S. Bernardo che resta com-

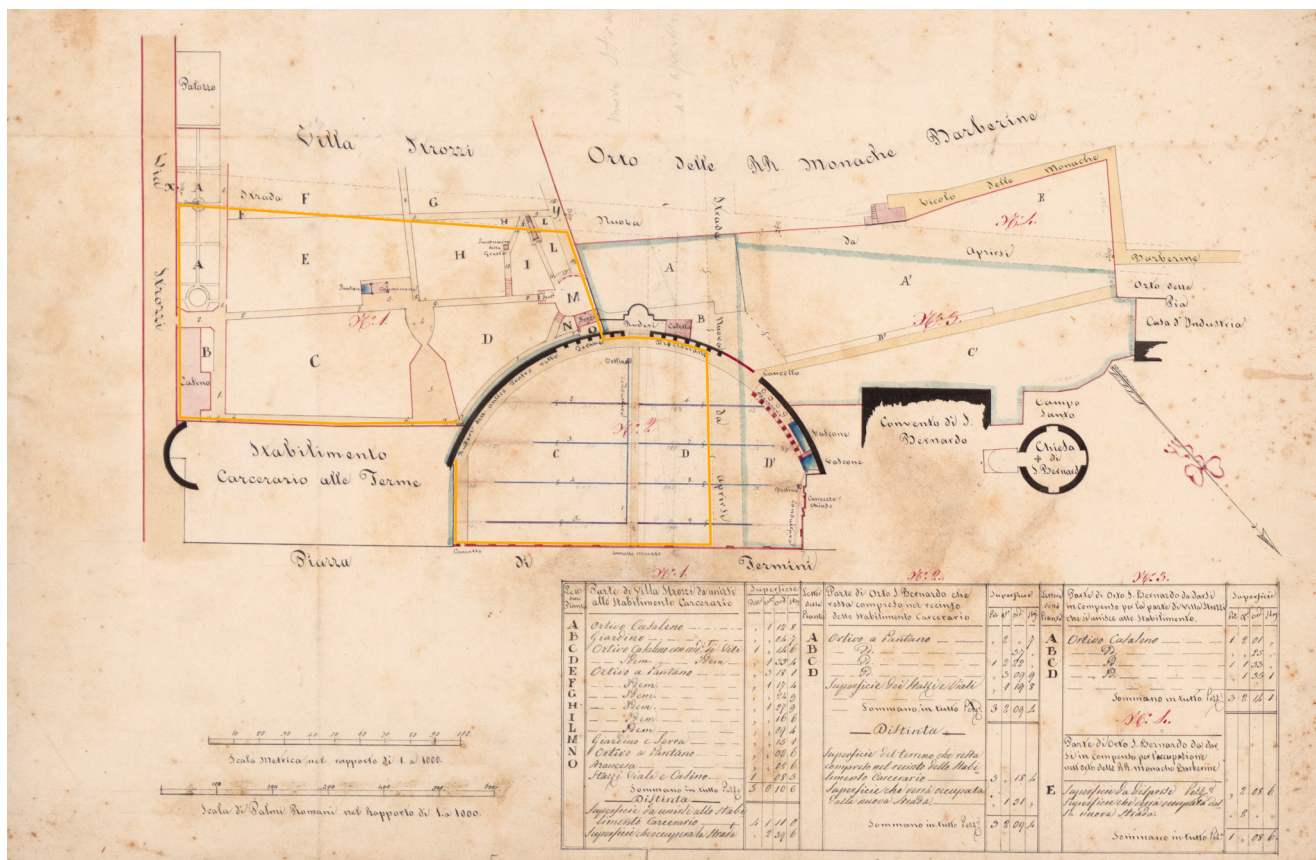


Fig. 4 - Roma. Stabilimento carcerario alle Terme. Progetto di ampliamento, 1864, scala 1:1.000. Pianta realizzata a inchiostro e acquerello (ASR, DM, coll. I, cart. 88, f. 585, su concessione del Ministero della Cultura). A sinistra dell'esedra, verso via Strozzi, lo stabilimento carcerario; a destra il convento e la chiesa di S. Bernardo. La chiesetta di S. Caterina, posta in asse all'esedra è indicata come "rudere". L'articolato perimetro sovrapposto alla planimetria è stato aggiunto dall'autrice per individuare graficamente l'area destinata all'ampliamento dell'edificio penitenziario, dedotta dalle informazioni della tabella in basso (elaborazione grafica dell'autrice).

presa nel recinto dello stabilimento carcerario", all'interno del perimetro dell'esedra, e "superficie che verrà occupata dalla nuova strada" (trasversale); N. 3 "Parte di orto S. Bernardo da darsi in compenso per la parte di villa Strozzi che si unisce allo stabilimento", tra la nuova strada, il convento e l'esedra; N. 4 "Parte di orto S. Bernardo da darsi in compenso per l'occupazione nell'orto delle R.R. Monache Barberine" e "superficie che verrà occupata dalla nuova strada" (longitudinale) (fig. 4)¹⁵. Erano previste, dunque, anche "ampie ed estese strade le quali, mentre renderebbero isolato lo stabilimento carcerario, recherebbero abbellimento e vantaggio alla città stessa"¹⁶. Una strada tracciata longitudinalmente da via Strozzi fino alla via Pia era intersecata da un tracciato ortogonale – intermedio e parallelo alle vie Pia e Strozzi – che raggiungeva il piazzale di Termini attraversando l'esedra in corrispondenza di un varco esistente, posto a nord rispetto al suo asse. Le aree da annettersi allo sta-

bilimento carcerario, destinate alle attività dei detenuti, erano comprese tra via Strozzi, la nuova strada longitudinale, la nuova strada trasversale e il recinto dell'esedra, proseguendo all'interno di questa fino alla piazza di Termini. In questo modo si evitava di demolire i ruderi della chiesetta di S. Caterina in Thermis, posta al centro dell'esedra¹⁷. Sulla stessa planimetria compare il tracciato di una terza strada parallela a quella trasversale, in asse all'esedra e con una larghezza inferiore alle altre due, aggiunto con un tratto leggerissimo a matita (figg. 4, 5).

Via de Mérode, asse di connessioni urbane

L'ulteriore acquisto dei terreni tra le Quattro Fontane e via del Boschetto, avvenuto contestualmente, tra il 1864 e il 1865¹⁸, denuncia una visione più ampia che si andava formando nella testa di de Mérode. Già la

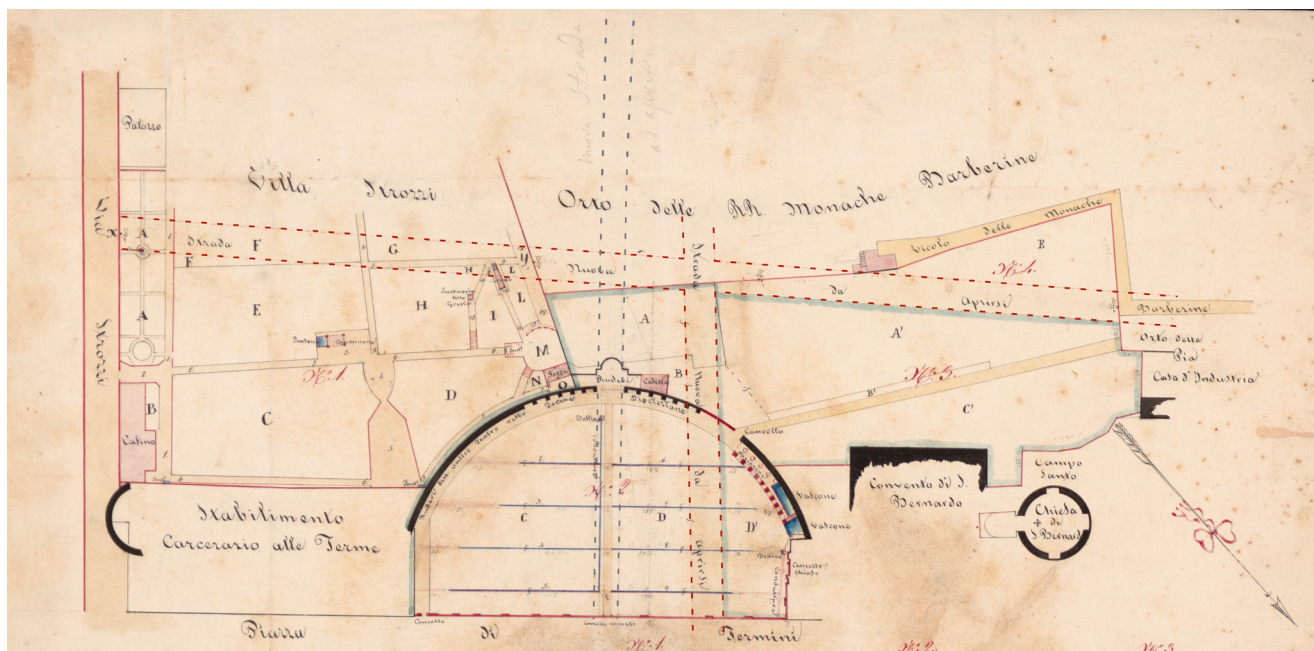




Fig. 7 - Carta topografica di Roma pubblicata dalla Direzione Generale del Censo, 1866 (FRUTAZ 1962, tav. 524). Sullo sfondo del sistema viario esistente (evidenziato a tratto punto), compreso il primo tratto realizzato della via Pia Nuova (ideata da L. Gabet tra S. Maria Maggiore e porta Pia), le nuove strade progettate da de Mérode, con l'asse di via Nazionale (attraversato dalle attuali via Torino, via Firenze, parallela a quest'ultima, e via Napoli, parallela alla via Sistina), e il progettato asse dal Quirinale a Termini (mai realizzato), passante per l'incrocio tra la via Sistina e la via de Mérode (elaborazione grafica dell'autrice).

strada trasversale, infatti, che nel disegno si prefigurava andare oltre la via longitudinale, era diretta in modo da raggiungere la via Sistina nel punto di intersezione con la preesistente via di San Vitale, che avrebbe collegato la piazza di Termini, attraverso la nuova strada, alle zone abitate della città (fig. 6). Nonostante a un primo sguardo sembrasse che la via obliqua longitudinale fosse rimasta inalterata nel suo tracciato definitivo (via Torino)¹⁹, sovrapponendo il primo progetto a quello definitivo della Carta generale del Censo del 1866, risulta chiaramente che il tracciamento della via de Mérode (poi Nazionale), inserita in un più ampio disegno di connessioni urbane che travalicava il piccolo settore destinato alle attività penitenziarie, portò a modificare anche il tracciato della futura via Torino, riducendo di poco la superficie destinata all'istituto penale. Al primo progetto prettamente funzionale all'ampliamento delle aree esterne dell'edificio carcerario si andò immediatamente sostituendo un disegno di pianificazione urbana, in connessione con la città, improntato sul tracciamento di assi viari orientati verso polarità religiose. La via de Mérode fu traslata verso sud, rispetto al suo iniziale tracciato, per porla in asse alla basilica di S. Maria degli Angeli, mentre la via Torino fu ruotata di circa 20° per congiungere idealmente l'asse della facciata di S. Susanna con l'obelisco di S. Maria Maggiore. Un progetto in continuo divenire,

basato su un metodo aderente alla città consolidata e a quella che si stava costruendo nelle vicinanze della stazione: la via Pia Nuova, progettata da Luigi Gabet nel 1863²⁰, già realizzata nel primo tratto, collegava, con un unico asse, la basilica di S. Maria Maggiore, la stazione e la porta Pia (fig. 7).

Tra il progetto di ampliamento della Casa di detenzione, come direttore dell'Amministrazione delle carceri, e il tracciamento definitivo della strada, bisogna considerare la nomina di de Mérode a pro-ministro delle Armi, che rende la questione più intellegibile anche da un punto di vista urbanistico-militare. Durante il suo ministero, de Mérode si occupò della riforma dell'esercito pontificio, delle grandi vie di comunicazione, comprese le ferrovie (per lo spostamento veloce delle truppe) e dell'acquartieramento dei soldati, facendo costruire, a proprie spese, la caserma di Artiglieria al Castro Pretorio. In questo sistema, l'odierna via Nazionale (insieme al tracciato di via Torino), nel suo primo tratto dall'esedra fino alla via Felice, collegava la stazione e la nuova caserma di Artiglieria, a nord con la via Pia, asse governativo e militare (dal Quirinale alla Pilotta), e a sud con le caserme del Rione Monti²¹. "E fu nel 1864 che si incominciarono i lavori per aprire una grande strada sulla piazza di Termini che da principio partiva dall'Esedra delle antiche Terme e giungeva alla via delle Quattro Fontane"²². Prima che



Fig. 8 - Planimetria della convenzione de Mérode del 5 febbraio 1871, dettaglio (INSOLERA 1991, p. 50). È chiaro l'intento di proseguire la strada verso il centro abitato della città, prolungata oltre la via di S. Vitale, raggiungendo via della Consulta. Rimangono (ancora) inalterati gli spazi riservati al carcere maschile (tra la via Torino e l'esedra) e i giardini prospicienti il casino di villa Strozzi, racchiusi tra le vie Torino e Firenze (elaborazione grafica dell'autrice).

Roma diventasse capitale del Regno d'Italia, fu tracciata una strada "larga m 22, che allora aveva un percorso in linea retta di m 700 e vi costruì a sue spese in tutta la sua lunghezza una grande chiavica praticabile di figura ogivale alta 2 m"²³ rispondente ai moderni criteri urbanistici delle capitali europee, derivanti da ragioni di igiene e di ordine pubblico.

Alla fine del 1865 de Mérode, accusato di atteggiamenti ostili contro la Francia, fu destituito dalla carica di pro-ministro alle Armi. Secondo il memoriale del 1877, inoltre, subito prima della sua destituzione, de Mérode aveva progettato un ulteriore asse viario (di cui non sono stati rintracciati i grafici), collegante il Quirinale (dall'angolo di via della Consulta) alla stazione di Termini (fig. 7). "In seguito volle estendersi con il progetto ed acquistò altri terreni sulla via di San Vitale e quella della Consulta cosicché divenne proprietario di una zona che dalla piazza di Termini giungeva sotto il monte del Quirinale sulla via della Consulta". Grazie a queste nuove acquisizioni progettò la nuova arteria: "Era disegnato di aprire una grande strada che doveva partire dalla piazza del Quirinale imboccando all'angolo della via della Consulta in linea retta, doveva percorrere fino alla nuova stazione della ferrovia attraversan-

do via Nazionale [...]. La sola proposta di tal progetto bastò perché dopo pochi giorni cessasse dalla carica di pro Ministro delle Armi"²⁴.

Il piano di ampliamento ed embellissements della città eterna

Al netto della retorica celebrativa, ne deriva una pianificazione in continua evoluzione, mirante al tracciamento di assi viari ampi e colleganti, in linea retta, non solo polarità religiose, ma anche infrastrutture e poli governativi.

Da questo momento in poi de Mérode, escluso da ogni incarico governativo, per motivi politici, si ritrovò proprietario di grandi aree. In grado di portare a compimento il suo progetto, virò dal settore pubblico di ordine, sicurezza e difesa, a quello civile di ampliamento ed *embellissements* della città eterna. Alle prime due strade se ne affiancarono altre: la via Firenze, parallela alla via Torino, distanziata in modo tale da preservare i giardini della villa Strozzi, prospicienti al palazzo principale²⁵ (demolito nel 1881 per la costruzione del teatro Costanzi, attuale teatro dell'Opera); la via Napoli da via Strozzi

al muro di confine degli orti del convento di S. Teresa (demolito dal 1876 per la costruzione del Ministero della Guerra), parallela alla via Sistina; la via Modena, parallela alla principale, da via Torino a via Napoli²⁶. Per la realizzazione delle strade fece livellare i terreni acquistati, portandoli ad un'unica pendenza, con un movimento pari a 50.000 m³ di terra. Per lo sbocco della via Torino sulla via Pia, acquistò e demolì parte della casa che apparteneva ai monaci eremiti Camaldolesi. Provvide anche all'abbassamento di quota della piazza di Termini "di 2,90 m in media, ricostruendo le sottomurazioni a quei fabbricati ai quali rimanevano scoperti i fondamenti; abbassò l'ingresso [...] della chiesa della Madonna degli Angeli; ed il piazzale esterno rimase più basso del piano interno della chiesa mentre prima nella stagione delle piogge veniva allagata questa chiesa monumentale". Viste le ostilità generate a causa dei lavori iniziati, il papa fece ispezionare i cantieri e "il giorno secondo della Pasqua di risurrezione del 1866" andò di persona a verificare le piante e i punti altimetrici dell'intero progetto, approvandolo pubblicamente²⁷. Nello stesso anno si iniziarono a costruire i primi edifici lungo la strada principale "dando vita ad un nuovo quartiere in quella località già importante per la sua posizione topografica, e per i monumenti insigni dell'arte antica e moderna di cui è arricchita, e resa ai nostri giorni viepiù importante dal collocamento della nuova stazione centrale di tutte le linee di ferrovia che fanno capo a questa dominante"²⁸.

Il 10 luglio 1866 stipulò col Governo un contratto di permuta di una parte del terreno della villa Strozzi (contigua alla casa di detenzione) con gli orti acquisiti dalla reverenda Camera apostolica, già dei monaci di S. Bernardo, all'interno dell'esedra. Ovviamente quell'area serviva al nuovo tracciato della strada principale, non più secante l'antico recinto termale, ma passante in asse.

Da una relazione dell'architetto comunale Vespignani, risultava che il Comune intendeva già da allora realizzare "un'ampia piazza" sull'area delimitata dai ruderi dell'esedra, "da por termine alla lunga e spaziata via aperta a tutte sue spese da mons. de Mérode da nobilitare quel sacro tempio della Madonna degli Angeli e da restituire alla pubblica vista il teatro delle Terme Diocleziane", facendone esplicita richiesta a Pio IX²⁹.

Nello stesso strumento notarile fu stretto un patto in base al quale de Mérode avrebbe venduto l'area dell'esedra al prezzo di 19 baiocchi e 2 decimi, pari a 1,0325 lire al metro quadrato, ovvero con la cessione di un'area di uguale superficie nel piazzale di Termini. Un secondo accordo prevedeva che le aree occupate dalle strade, sistemate "a solo terreno" da de Mérode, si sarebbero cedute gratuitamente al Comune di Roma. Il 13 aprile 1867 il Consiglio comunale deliberò l'acquisto dell'area all'interno dell'esedra e ottenne la cessione gratuita del sedime delle strade tracciate da de Mérode, con l'approvazione della congregazione governativa di Roma e Comarca. La stipula di questo contratto costituì la base della successiva convenzione del 5 febbraio 1871, che sancì la nascita del quartiere alle Terme di Diocleziano, sviluppato tra il Viminale e il Quirinale, proposto al Comune di Roma che intanto era divenuta capitale del Regno d'Italia (fig. 8). È noto che sia la convenzione che la lottizzazione de Mérode, inserita nel primo piano regolatore di Roma capitale, divennero una sorta di modello precursore della successiva pianificazione dei nuovi quartieri della città. La costruzione del quartiere condurrà alla realizzazione di piazza Esedra quale punto di partenza della 'nuova' via Nazionale che col suo proseguimento fino a ponte Sant'Angelo, divenne l'asse urbano più rappresentativo dell'urbanistica di Roma capitale.

NOTE

* Il titolo prende volutamente spunto da quello del saggio di L. Marcucci, *Persistenze e trasformazioni nella "Piazza di Termini". Dagli orti cinquecenteschi ai progetti di Marcello Piacentini* (MARCUCCI 2002).

1) Generalmente tacciato di mera speculazione edilizia, se non esclusivamente fondiaria, in particolare da TAFURI 1959, REGNI, SENNATO 1973, PASQUARELLI 1984, INSOLERA 1991, LUCCHINI 1994. Un primo sintetico tentativo di sciogliere la questione e chiarire alcuni passaggi precedenti è stato elaborato in CREMONA 2013 (per l'area di villa Strozzi), MANFREDI 2023a e 2024.

2) Per la vicenda delle ferrovie pontificie vedi NEGRI 1967 e PAN-

CONESI 2005; per la stazione a Termini vedi ANGELERI, MARIOTTI BIANCHI 1974; per una trattazione globale di entrambe le vicende, con acquisizioni documentarie aggiornate, vedi MANFREDI 2024, pp. 69-89.

3) Vedi MANFREDI 2023b.

4) CALZOLARI 2006, p. 63.

5) ASR, *Amministrazione delle Carceri di Roma*, 1853-1871. Ivi, pp. 63-66. La figura di monsignor Frédéric-François-Xavier de Mérode (1820-1874), consigliere del papa, promotore di riforme sociali e pro-ministro alle Armi, con la sua propensione verso il progresso nelle scienze e nelle arti influi fortemente sull'architettura romana del pontificato di Pio IX (in particolare quella del ferro). Vedi MANFREDI 2024, pp. 41-67.

6) *Ibidem*.

7) L'edificio del Granaro di Clemente XI, costruito da Carlo Fontana nel 1704, è riprodotto nella *Veduta di Roma* di Giovanni Battista Falda, 1676 aggiornata al 1756. Le piante di progetto dell'edificio, conservate al Windsor Castle, Royal Library, sono sinteticamente riprodotte in DA GAI 2014.

8) *Relazione sulla riforma e sui miglioramenti che potrebbero introdursi nelle carceri dello Stato Pontificio conciliando il nuovo sistema colle circostanze locali e coi metodi sperimentati utilmente all'estero*, ASR, *Camerale II, Carceri*, b. 22, reg. "Studi per la riforma delle carceri - 1858". Vedi CALZOLARI 2006, p. 67. Lo stesso architetto fu l'autore del progetto della nuova darsena di Civitavecchia. Vedi MANFREDI 2024, pp. 48-52.

9) *Vendita di villa fatta da Ottavio Dillingham Mordaunt a favore di S. E. Monsigr Francesco de Merode. Ant. Torriani not.*, CREMONA 2013, pp. 12, 20.

10) Vedi CALZOLARI 2006, pp. 70-71.

11) *Ivi*, p. 70.

12) Vedi 1871, 5 febbraio, Roma, *Contratto de Mérode*, ASC, *T. 54*, prot. 68935, sottofasc. 4, 1872.

13) Vedi CALZOLARI 2006, p. 72.

14) ISGAG, *Memorie dei lavori fatti eseguire in Roma per utilità pubblica da Sua Eminenza Mons. De Merode*, m.s. anonimo, s.d. (1877 circa).

15) 1864, *Roma. Stabilimento carcerario alle Terme. Progetto di ampliamento*, ASR, *DM*, coll. I, cart. 88, 585. Il disegno è estratto dal fascicolo relativo al progetto di ampliamento dello stabilimento carcerario, 23 luglio 1864 (*Consulta di Stato per le finanze*,

b. 11 fasc. 34).

16) ISGAG, *Memorie dei lavori fatti [...]*, vedi nota 14.

17) La chiesetta, che nel 1817 si voleva demolire, si trovava in stato di abbandono fin dal 1758 (vedi MARCUCCI 2002, p. 322), e nel progetto di ampliamento del carcere compariva sotto la dicitura di rudere (figg. 4-5).

18) Vedi INSOLERA 1993, p. 11.

19) Vedi MANFREDI 2023a e 2024.

20) ASR, *Min. dell'Interno*, b. 442.

21) Vedi MANFREDI 2022, p. 55, fig. 37; MANFREDI 2023b, pp. 727-736.

22) ISGAG, *Memorie dei lavori fatti [...]*, vedi nota 14.

23) *Ibidem*.

24) *Ibidem*.

25) Vedi *Pianta dell'area scoperta circoscritta da siepi nella villa Strozzi, oggi proprietà di sua eccellenza monsignor de Mérode*. AAV, *Carte de Mérode*, 27, 118-2 (CREMONA 2013, fig. 8).

26) Per comodità, non conoscendo l'eventuale toponomastica prevista originariamente, ho utilizzato i nomi delle strade odierne.

27) ISGAG, *Memorie dei lavori fatti [...]*, , vedi nota 14.

28) ASC, *T. 54*, prot. 68935, sottofasc. 4, 1872, *Contratto de Mérode*.

29) ASC, *T. 54*, 68935, sottofasc. 4, 1872, *Contratto De Mérode*. La piazza fu realizzata dal Comune di Roma capitale quasi vent'anni dopo, su progetto di Gaetano Koch, ultimo di una serie di proposte che si susseguirono per la definizione architettonica di uno degli spazi urbani più suggestivi ed emblematici della Roma ottocentesca.

ABBREVIAZIONI

AAV = Archivio Apostolico Vaticano

ASC = Archivio Storico Capitolino

T. 54 = *Titolo 54, edilizia e ornato (1971-1922)*

ASR = Archivio di Stato di Roma

DM = *Disegni e Mappe*

ISGAG = Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio

BIBLIOGRAFIA

ANGELERI, MARIOTTI BIANCHI 1974: G. Angeleri, U. Mariotti Bianchi, *I cento anni della vecchiaia Termini*, Edizione della Banca Nazionale delle Comunicazioni, Roma 1974.

CALZOLARI 2006: M. Calzolari, *La Casa di detenzione alle Terme diocleziane di Roma (1831-1891)*, in L. Antonielli (a cura di), *Carceri, carcerieri, carcerati. Dall'Antico Regime all'Ottocento*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2006, pp. 49-78.

CREMONA 2013: A. Cremona, *Dalla villa Strozzi alla villa Mérode: una dimora per l'archeologia. Storia della prima sede dell'École française de Rome*, Publications de l'École française de Rome, Roma 2013.

DA GAI 2014: E. Da Gai, *Il centro annonario pontificio alle Terme di Diocleziano*, in R. Friggeri, M. Magnani Cianetti (a cura di), *Le terme di Diocleziano*, Electa, Milano 2014, pp. 314-331.

FRUTAZ 1962: A.P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 1962.

INSOLERA 1991: I. Insolera, «Dritta, bellissima e smagliante ... senza importanza, né pretesa», in G. Amati, I. Insolera (a cura di), *Villa Huffer. Una dimora romana dell'Ottocento*, Istituto Italiano di Credito Fondiario, Milano 1991, pp. 43-71.

INSOLERA 1993: I. Insolera, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Einaudi, Torino 1993 (1962).

LUCCHINI 1994: F. Lucchini, *Via Nazionale, un viale di delizie*, Officina edizioni, Roma 1994.

MANFREDI 2022: C.V. Manfredi, *Per lo Stato pontificio, 20 settembre 1870*, in P. Cimbolli Spagnesi (a cura di), *Difendere Roma. Architettura militare della capitale d'Italia*, Ufficio Storico SME, Roma 2022, pp. 29-72.

MANFREDI 2023a: C.V. Manfredi, *Permanenza e recupero delle strutture archeologiche nei nuovi spazi urbani e nel linguaggio architettonico di Roma capitale*, in S. Benedetti, F. Benfante, I. Benincampi, D. Bigi, L. Kosmopoulos (a cura di), *Forme*

- dell'abitare a Roma. Echi dell'antico nell'architettura del primo Novecento*, Atti del Convegno (Roma, 23-24 novembre 2021), Gangemi Editore, Roma 2023, pp. 301-310.
- MANFREDI 2023b: C.V. Manfredi, *Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio*, in F. Campano, E. Maglio, M. Visone (a cura di), *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, Tomo I, *Fonti e testimonianze*, Federico II University press, Napoli 2023, pp. 727-736.
- MANFREDI 2024: C.V. Manfredi, *Roma. Architettura militare al tempo di Pio IX*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2024.
- MARCUCCI 2002: L. Marcucci, *Preesistenze e trasformazioni nella «Piazza di Termini» dagli orti cinquecenteschi ai progetti di Marcello Piacentini*, in M. Caperna, G. Spagnesi (a cura di), *Architettura, processualità e trasformazione*, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, Castel Sant'Angelo, 24-27 novembre 1999), «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., fasc. 34-39 (1999-2002), pp. 307-330.
- NEGRI 1967: P. Negri, *Le ferrovie nello Stato pontificio, 1844-1870*, in «Archivio economico dell'Unificazione italiana», serie 1a, vol. XVI, fasc. 2, 1967.
- PANCONESI 2005: M. Panconesi, *Le ferrovie di Pio IX. Nascita, sviluppo e tramonto delle strade ferrate dello Stato pontificio (1846-1870)*, Calosci, Cortona 2005.
- PASQUARELLI 1984: S. Pasquarelli, *Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Roma capitale 1870-1911. Architettura e urbanistica. Uso e trasformazione della città storica*, Marsilio Editori, Venezia 1984, pp. 295-324.
- REGNI, SENNATO 1973: B. Regni, M. Sennato, *L'ex convenzione De Merode*, in «Capitolium», 7/8, 1973, pp. 2-17.
- TAFURI 1959: M. Tafuri, *La prima strada di Roma moderna: via Nazionale*, in «Urbanistica», 27, 1959, XXIX, pp. 95-104.

ABSTRACT

Persistence and Transformation around Termini Square during the Transition from Papal Rome to the Capital of the Kingdom of Italy

In the second half of the nineteenth century, the area near piazza di Termini underwent a significant transformation process, which began during the papal government and was completed by the administration of Rome, the capital of the Kingdom of Italy. The article focuses on a previously overlooked yet crucial phase to this important part of the city, characterised by public interventions that gradually shaped the area's new urban configuration, due to the penitentiary reform initiated by Pius IX and the initiative of de Mérode, Pro-Minister of Arms: the project to expand the prison at the Baths of Diocletian, the tracing of a road axis connecting the key military garrisons; the planning of a residential neighbourhood for the expansion of the papal capital, near the new central railway station. Only at the end of this process did the new via Nazionale, and its continuation to ponte Sant'Angelo, become the most representative urban axis in the planning of Rome, the Capital.